

**Libro-denuncia di Ziegler**  
Le immense fortune dei narcos riciclate  
e subito investite in mezzo mondo

**Sotto accusa le banche**  
Il sociologo di Ginevra dice: «Dall'Italia  
55mila miliardi dei trafficanti di droga»

# La «candeggina» svizzera

ROMA. Ziegler non sta zitto. Lo «svizzero contro», dopo quattordici anni dallo scandaloso «Una Svizzera al di sopra di ogni sospetto», parla e torna a scrivere con passione, rabbia e amarezza di quello che accade nel proprio paese, tra vasti e bellissimi prati, mucche, cioccolate e «casine» da favole. Ma anche banche gigantesche e potenti gruppi economici che con cinismo «levano» e investono centinaia di miliardi accumulati con il traffico della droga in ogni angolo della terra. Sono soldi - dice Ziegler - macchiati di sangue e frutto della sofferenza di milioni di giovani che continuano a morire nelle grandi come nelle piccole città, al Nord come nel Sud del mondo. Altri di quei miliardi vengono dalle «rapine» che i dittatori di mezzo mondo hanno portato a termine nei loro paesi, affamando intere popolazioni. Anche quei soldi, come gli altri, sono al sicuro nei forzieri svizzeri e vengono utilizzati e investiti come se niente fosse. Ziegler, nel suo «La Svizzera lava più bianco» (Mondadori Editore, lire 26mila) fa nomi e cognomi, racconta vicende, spiega, documenta, snocciola cifre. Ovviamente illustra nei dettagli «casi» noti e meno noti, ma sempre emblematici di una situazione angosciosa e terribile per uno che in Svizzera è nato e che in quel paese «felice» vive e lavora.

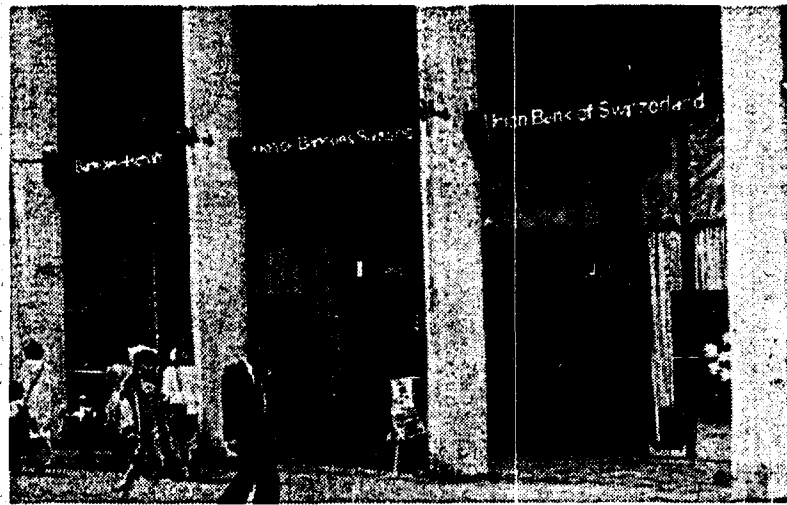
Hanno già cercato di farlo sequestrare o di impedire la pubblicazione, ma «La Svizzera lava più bianco», l'ultimo libro-denuncia del deputato e sociologo svizzero Jean Ziegler, ora, è in vendita anche in Italia. È un drammatico e appassionato «pamphlet» che denuncia, senza mezzi termini, i vergognosi

«accordi» tra i signori della droga e quelli delle banche per «lavare» decine e centinaia di miliardi che arrivano nella Confederazione da tutto il mondo. Su quel denaro frutto di immani sofferenze - dice Ziegler - si imbastiscono, da anni, vergognose speculazioni, con il beneplacito delle autorità.

WLADIMIRO SETTIMELLI

di stupefacente bellezza, la Svizzera ha plasmato in profondità la mia visione del mondo, degli uomini e della storia. Ma la sua funzione di fulcro del crimine costituisce per me un enigma. La Svizzera è oggi, sul pianeta, il più importante centro propulsore delle attività di «candeggio», di riciclaggio del denaro della morte. Per molte generazioni aveva rappresentato il simbolo dell'igiene, della salute, della pulizia. Oggi è un focolaio d'infezione. Poi i dettagli, i numeri, le cifre. La moneta è una delle più forti del mondo e l'oro nella banca centrale ammonta a 2590 tonnellate, cioè il terzo tesoro mondiale custodito

da una banca centrale. La Svizzera, con lo 0,03 per cento della popolazione mondiale, è il secondo mercato monetario del pianeta, il primo mercato dell'oro, il primo mercato mondiale della riassicurazione. Ziegler aggiunge poi che la dimensione delle cinque maggiori banche elvetiche e la loro capacità di investimento sui mercati mondiali è roba da capogiro: nel solo 1988, 420.000 miliardi di lire italiane. Solo a Zurigo si «trattano» cento miliardi di franchi svizzeri al giorno. È in quest'ambito, dunque, che si tratta il denaro proveniente dall'evasione fiscale dei miliardari francesi, tedeschi, italiani e scan-



La sede di Ginevra dell'Unione di banche svizzere

dinavi. Ziegler aggiunge ancora che la Svizzera, nel corso della seconda guerra mondiale riciclava denari e valori rapinati dai nazisti nell'Europa occupata. Non solo: le banche incamerarono i beni di migliaia di famiglie ebraiche e restituirono i valori immensi depositati solo a 961 persone. Le famiglie dei sei milioni sterminati nei campi di concentramento non ebbero nulla. Quei valori, insomma, divennero di proprietà delle banche. E la droga? I dati pubblicati da Ziegler sono sconvolgenti. La stima attuale dei profitti realizzati dal mercato della droga, parla di 300-500 miliardi di dollari che finiscono, nella maggior parte dei casi, proprio in Svizzera. Secondo i dati raccolti dalle organizzazioni governative francesi, gli eroinomani in Europa sarebbero 700mila. Le persone dedite all'uso di stupefacenti negli Stati Uniti sarebbero, invece, 15 milioni. Il patrimonio personale di ognuno dei cinque principali padroni del cartello di Medellin - secondo calcoli della Dea americana - ammonterebbe, come minimo, a due miliardi di dollari. Si tratta, comunque, di guadagni giganteschi che hanno soltanto bisogno di essere «lavati». L'«emirato svizzero» - continua Ziegler - è là, pronto e operativo come sempre, con un rigoroso segreto bancario e una immediata capacità di investimento da Parigi a Tokio, da Roma a New York. Protezioni scandalose, leggi «colabrodo», forse minacce e corruzioni, hanno permesso - spiega Ziegler - di operare a Lugano, Zurigo, Ginevra e Lucerna a grandi trafficanti turchi che sono riusciti sempre a farla franca insieme a molti uomini importanti della mafia siciliana, ai loro guardaspalle e ai loro tirapiedi. Il sociologo «complicatore» fa poi i nomi di Yasar Musullulu, Irfan Parlak, Yasar Ksacik, Haci Mirza, Albert Shammah e tanti altri. Racconta poi il caso della signora Kopp e del marito che ricopriva la carica di vicepresidente della «Shakar-chi» di Musullulu, considerato uno dei più brutali ed efficienti padroni della droga di tutta Europa.

Ed ecco, inoltre, nel libro di Ziegler la storia vergognosa di Licio Gelli che dopo il primo arresto a Lugano, riesce a fuggire e poi, indisturbato, si ripresenta volontariamente e riesce ad ottenere un trattato di estradizione che, in pratica, lo sottrae alla giustizia italiana, sia per le vicende della P2 come per quelle connesse alla strage di Bologna. Il racconto dell'attentato al giudice Falcone mentre si incontra a Palermo con due magistrati svizzeri, si conclude con la specifica e precisa affermazione che il coraggioso magistrato palermitano aveva, tra i suoi uomini, una «talpa» che sapeva tutto del lavoro con gli svizzeri. Anche per l'uccisione del procuratore di Palermo Rocco Chinnici, Ziegler dice che il mortale attentato venne portato a termine poco dopo che lo stesso Chinnici aveva direttamente chiesto aiuto e collaborazione alla magistratura svizzera senza ottenere una qualche risposta. Dal libro del sociologo e parlamentare elvetico emerge poi che l'Italia viene notoriamente ritenuta uno dei più importanti centri di transito e di raffinazione della droga, nonostante la dura battaglia di polizia, carabinieri e guardia di finanza. I drogati, in Italia - dice Ziegler - sono oltre trecentomila e il mercato annuale dell'eroina raggiunge le 22 tonnellate annue con un reddito netto di 50.000 miliardi di lire, di cui gran parte riciclati in Svizzera. E la Svizzera? La Svizzera - come dice con amara ironia l'autore del libro - resiste vittoriosamente a ogni misura efficace di lotta contro il lavaggio del denaro della morte.

La casistica dei poliziotti seri e moralmente affidabili che hanno tentato di opporsi al mercato di morte e che invece sono stati messi a tacere o isolati anche nella «felice» Svizzera, è dettagliata e attendibile. Ziegler affaccia poi altre ipotesi inquietanti su due notissimi magistrati svizzeri che si sono occupati di Licio Gelli, sbrigliando poi complicatissime matasse legate al traffico della droga. I due, nel pieno della loro attività di integerrimi magistrati che chiedevano al governo e al potere bancario misure davvero concrete contro il riciclaggio del denaro sporco, si sono dimessi e hanno cambiato mestiere. Troppo improvvisamente e in maniera inopinata. Si erano ritrovati soli a combattere contro gli «emiri del denaro» e forse - fa capire Ziegler - furono persino minacciati.

La conclusione del libro è un appello accorto agli uomini onesti della Confederazione, con una lunga citazione da Brecht. Poi, scrive il sociologo: «In Svizzera, come altrove, il sogno di un destino collettivo - degno, giusto, libero - sonnecchia sotto le ceneri. Io non dubito che un giorno, non molto lontano, la rivolta gli darà vita».

Così, pagina dopo pagina, ritroviamo Licio Gelli, l'ex ministro della giustizia Elisabeth Kopp, il trafficante di armi Adnan Kashoggi, il colonnello americano Oliver North, il dittatore Marcano, i soldi e i traffici di Mobutu, Duvalier (o meglio l'italiano Baby Doc), i grandi trafficanti di droga turchi o libanesi, gli uomini della mafia, l'attentato al giudice Falcone e quello micidiale contro Chinnici nel cuore di Palermo. È un lungo e terribile elenco formulato dopo aver frugato tra carte e documenti consultati, probabilmente, con il dolore e la rabbia di chi scopre questo vanto e inoscuro sia il potere delle banche e delle grandi finanziarie in un paese, il proprio, al quale si vuole comunque bene e per il quale si vorrebbe equità, giustizia, «pulizia», onestà, coerenza. E invece...

È quindi immaginabile quanto costi a Ziegler, dal punto di vista umano e psicologico, questo nuovo libro. Già con il precedente aveva svelato al mondo una Confederazione certamente non «candida», attirandosi antipatie terribili e l'odio di quelli che contano e dei grandi banchieri. Condannato all'isolamento, all'ostracismo e al sabotaggio per qualunque lavoro o iniziativa, lui non si è comunque piegato. Ha ricevuto minacce di morte anche per la famiglia ed è stato costretto a sfornare alla protezione della polizia: è deputato socialista e professore di sociologia all'Università di Ginevra, ma a Berna come a Zurigo, a San Gallo come a Lucerna, quando sentono parlare di quel «complicatore» e del suo lavoro le teste si girano automaticamente dall'altra parte. È un «nemico della patria» e un «provocatore comunista» che deve comunque rimanere isolato. Per quest'ultimo «La Svizzera lava più bianco», è già stato coperto di insulti e di querelanti e in molti, di quelli che contano, stanno danzando da fare per privarlo dell'immunità parlamentare. Le grandi banche, che lo hanno querelato chiedendo danni per cifre astronomiche, potrebbero così spedirlo direttamente in galera. Ma lui, continua a scrivere anche per gli svizzeri onesti che sono la maggioranza e che vengono - dice - costantemente ingannati su quello che accade nel paese.

Che cosa racconta Ziegler in questo nuovo libro? Fatti, semplicemente fatti. Ma, senza alcun dubbio, di estrema gravità. Lo fa con nomi e cognomi e non tra il sasso per poi nascondere la mano. È proprio questo che manda su tutte le furie banchieri e uomini politici, alti magistrati e ministri, trafficanti e riciclatori di denaro sporco. Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: il nuovo libro del sociologo Ziegler, del parlamentare socialista che non molla, dell'intellettuale «contro», si legge come un giallo, ma è tutto vero. I personaggi che cita sono finiti in galera o lasciati stranamente liberi purché si presentassero alle frontiere svizzere con tanti soldi da «lavare» e investire. Le banche sapevano e sanno, ma hanno «protetto», nascosto e fatto finta di nulla con l'aiuto diretto o indiretto di chi, in qualche modo, avrebbe potuto intervenire. Questo, in sostanza, le documentate accuse di Ziegler che racconta e spiega, per pagine e pagine, con rabbia, senso di frustrazione e con una grande passione civile, quello che è accaduto e accade ogni giorno nel paese dalle casette alla Bianca-neve.

Sin dalle prime pagine del libro Ziegler è duro, durissimo e attacca. Chiama la Svizzera «l'emirato elvetico» e dice: «Terra ricca di paesaggi

# SABATO 13 OTTOBRE SI GODE UN PO' DI PIÙ.

**VIVERE MEGLIO  
PANE E PASTA**  
a cura di Roberto Pini

**LA RISCOPERTA DEI CEREALI  
MACCHERONI ALL'ITALIANA  
SUA MAESTÀ IL RISO  
DA 20MILA ANNI IN TAVOLA**

**l'Unità**

DACCI OGGI  
IL NOSTRO  
PANE  
QUOTIDIANO..

OGNI  
SABATO  
CON  
l'Unità